DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRACOTANTE DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA

Costa richiama il governo agli impegni presi col padronato

L'azione cattolica teme l'isolamento della Democrazia Cristiana - Una alleanza tra Romita e il P. S. L. I.?

L'attenzione dei circoli politici e governativi è stata anche ieri rivolta — oltre che all'attività del Consiglio dei Ministri — alle manifestazioni che si susseguono in vista del rimpasto di gennaio e che dimostrano quanto sia logora e indebolita ormai la coalizione governativa.

Il «Quotidiano», polemizzando con la nostra nota di domenica scorsa dedicata alle aspirazioni della Azione Cattolica per il prossimo «cambio della guardia», ha gettato un grido di allarme: i comunisti — afferma il giornale clericale — tendono a «isolare la democrazia cristiana perchè poi intorno al loro partito si polarizzino tutte le altre forze politiche italiane». Non crediamo che l'Azione Cattolica abbia reagito con tanta violenza alle notizie da noi raccolte — ma che in definitiva erano a conoscenza di tutti gli informatori politici — soltanto per crearsi un alibi nei confronti di De Gasperi e dei suoi sostenitori nella Segreteria di Stato, ma sopratutto perchè la paura dell'isolamento si fa veramente strada negli ambienti clericali.

L'indebolimento della formula politica di maggioranza e l'incertezza che domina negli ambienti governativi spiegano almeno in parte il tono politico nuovo e, in un certo senso, sconcertante dell'assemblea generale della Confindustria che ha inaugurato ieri mattina a Roma i suoi lavori. Mai prima d'ora il presidente della massima organizzazione padronale aveva richiamato in modo tanto tracotante il governo agli impegni assunti verso gli industriali. La tesi centrale del discorso del dott. Costa è che la economia italiana sarebbe sostanzialmente sana ma che «purtroppo, in contrapposto alle sane cellule che la compongono, la economia italiana presenta un sistema nervoso molto debole». Questo sistema nervoso sarebbe rappresentato dalle organizzazioni sindacali, dai partiti politici, dagli organi dello Stato e dal governo. Qual'è l'origine di una simile debolezza? «La buona volontà che il capo del governo ha ripetutamente dimostrato verso le nostre offerte di collaborazione — ha spiegato Costa con tono irritato — non ha trovato corrispondenza in chi questa collaborazione doveva realizzare. La cosa non cambia per le espressioni di stima e considerazione che la nostra organizzazione ed io personalmente riceviamo continuamente dai singoli ministri, non cambia, ma anzi è aggravata dal fatto che ci sentiamo sempre dar ragione senza veder messo in pratica quello che si è riconosciuto giusto e ragionevole... Non vogliono fare appunti personali a nessuno: la causa prima risiede nel fatto che lo Stato moderno non può funzionare con una organizzazione uguale a quella che poteva essere ottima all'inizio del secolo». Il senso di quest'ultima frase non è chiarito ma essa autorizza le più gravi supposizioni come, per esempio, che gli industriali intendano limitare le istituzioni democratiche e i diritti dei lavoratori.

Costa ha proseguito nel suo attacco accusando il governo di non tener conto di quello che succede nel mondo e di «accettare situazioni e punti di vista contrari ai nostri interessi senza neanche tentare di far valere le nostre buone ragioni». Troppo spesso infatti, in accordi commerciali, condotti senza la partecipazione di chi potrebbe dare utili consigli, l'interesse economico del paese viene sacrificato con la giustificazione, più o meno sincera, che bisogna non dispiacere alla nazione contraente». Questo dei rapporti con l'estero è senza dubbio il problema centrale che sta di fronte alla Confindustria in questo momento. Le difficoltà create agli esportatori dalla svalutazione della sterlina e le preoccupazioni che derivano all'O. E. C. E. dagli impegni presi dal governo in merito alla cosidetta liberalizzazione degli scambi spiegano il tono aspro e le critiche di Costa. Si ha veramente l'impressione che il contraccolpo del ciclone monetario mondiale (avvertito soltanto ora in tutta la sua ampiezza) giocherà un ruolo fondamentale nel prossimo rimpasto di gennaio.

Per il momento il governo reagisce tentando di ottenere, in cambio della liberalizzazione degli scambi, agevolazioni per l'emigrazione e ieri sera De Gasperi ha convocato nel suo studio al Viminale i ministri Pella e Sforza, il sottosegretario agli esteri Moro, il segretario generale del C. I. R., Ferrari-Aggradi, ed il conte Magistrati, delegato all'O. E. C. E., per discutere appunto questo problema.

E' significativo che subito dopo questo discorso il dottor Costa sia stato rieletto all'unanimità, per acclamazione, alla massima carica confederale.

La giornata politica di ieri registra infine l'attività dei socialdemocratici riuniti a Firenze i quali, dopo aver deciso che il nuovo raggruppamento si chiamerà «Partito socialista unificato», hanno discusso a lungo sul documento programmatico che sarà presentato oggi all'assemblea. A parte l'inconsistenza di queste elaborazioni, data l'assoluta mancanza di serietà delle posizioni ideologiche dei socialdemocratici, un certo interesse ha suscitato una dichiarazione di Romita sulle prossime elezioni regionali. L'ex ministro dell'Interno si è infatti dichiarato disposto a costituire una alleanza elettorale con Saragat e con tutti gli altri movimenti di «terza forza» e l'organo del P. S. L. I. commentando ieri il congresso di Firenze, non escludeva la possibilità di giungere ad una intesa su questo piano con Romita, Silone, Mondolfo e i loro amici.

La produzione elettrica ulteriormente diminuita

Secondo un comunicato ufficiale dell'ANIDEL (Associazione Nazionale Industrie Distributrici di Energia Elettrica) la produzione di elettricità è ulteriormente diminuita negli ultimi sette giorni.

Nella settimana che va dal 28 novembre al 4 dicembre scorso la produzione è stata nell'Italia settentrionale di 200 milioni di Kwh contro 210 milioni di Kwh della settimana precedente. Nell'Italia centro-meridionale la produzione ha registrato un aumento passando a 76 milioni di Kwh contro 61 milioni di Kwh della precedente settimana. In totale la produzione di energia elettrica è diminuita in sette giorni da 280 milioni di Kwh a 277 milioni di Kwh.

Commesse dell'URSS alla Breda di Porto Marghera

Ai cantieri navali Breda di Porto Marghera — che erano minacciati di chiusura — inizierà quanto prima la costruzione di due grandi pontoni ordinati dall'URSS. Il costo della costruzione dei due pontoni sarà di complessivi 1.200 000 dollari. Il pagamento della fornitura dei pontoni sarà effettuato in grano.

SOTTOSCRITTO DA TUTTI GLI ESPONENTI PARTIGIANI

Un manifesto al Paese contro le offese alla Resistenza

L'appello letto dal Comandante d. c. Mautino

Un importante Manifesto al Paese contro le offese e le persecuzioni antipartigiane è stato letto alla grande manifestazione in difesa della Resistenza che ha avuto luogo a Torino dal comandante partigiano Mautino di idee democristiane. Ecco il testo del manifesto:

«Gli uomini della resistenza piemontese, anche a nome dei delegati partigiani di ogni parte d'Italia e segnatamente di quelli delle città medaglie d'oro della lotta di liberazione radunatisi in Torino nel quinto anniversario della morte di Duccio Galimberti e di Renato Marrelli, medaglie d'oro, eroi nazionali, rivolgono a tutto il Paese un appello perchè con fraterno spirito e con affiato nazionale sia da tutti, nel nome di questi due martiri ricordato e celebrato nel profondo delle coscienze, il sacrificio di tutti i caduti partigiani e patrioti per la causa della libertà.

«Gli uomini della Resistenza chiedono conferma a voce che questo riconoscimento dei valori morali della Resistenza venga anche praticamente tradotto nel riconoscimento giuridico del Corpo Volontari della Libertà, nella testimonianza sensibile della riconoscenza nazionale verso le famiglie dei caduti e particolarmente nella concessione di una maggior tutela giuridica e la garanzia di serena giustizia a quei partigiani che sospetto malevolo o l'accusa incontrollata o un sentenza tolta dal quadro della realtà politica pur riconosciuta da opposte leggi perseguitano e condannano senza misure nè comprensione.

«Italiani, i problemi della Resistenza non sono problemi di categoria, ma sono i problemi stessi della vostra vita nazionale: essi attendono da tutti voi una meditata solidarietà».

Il manifesto è stato sottoscritto ed approvato da tutti gli esponenti della Resistenza presenti al Convegno, dall'on. Parri al Sindaco di Torino Coggiola, al generale Raiti, ai senatori Roveda e Moscatelli, da Dante Livio Bianco, al maggiore Manioli per il Corpo Italiano di Liberazione, a Nicola Grosa, a Camia, agli on.li Casalini e Moranino, a Mario e Pier Luigi Passoni.

LA DENUNCIA DI TERRACINI A PALAZZO MADAMA

Dietro la proposta del voto segreto si nascondono i difensori delle "case chiuse,,

L'obiettivo fondamentale del progetto Merlin deve essere la lotta alla piaga del lenocinio - Oggi si vota

Prima di passare alle ultime battute del dibattito sul progetto Merlin per la chiusura delle case di tolleranza, il Senato ha sentito nella seduta di ieri la comunicazione ufficiale del Presidente Bonomi sulla nomina di Arturo Toscanini e Guido Castelnuovo a Senatori a vita. Il prof. Castelnuovo ha fatto poco dopo il suo ingresso nell'aula salutato dai cordiali applausi di tutti i settori.

In quest'ultima fase della discussione sul progetto Merlin, l'intervento del compagno TERRACINI ha costituito il fatto preminente portando il tono di un'analisi corrente, obbiettiva e scientificamente approfondita in un dibattito che troppo a lungo si era mantenuto in un ambito limitato e per alcuni versi addirittura equivoco. Prima di lui il senatore RIZZO (PSI) aveva svolto un lungo intervento per ridurre la questione nelle sue giuste proporzioni giuridiche. Il compagno Terracini ha quindi ripreso tutti gli aspetti del progetto di legge per rispondere alle critiche astiose mossegli dai senatori socialdemocratici e repubblicani (e Terracini si è detto profondamente stupito dell'atteggiamento di questi settori in strano contrasto con le tradizioni di quelle forze politiche) sia per proporre alcuni aspetti nuovi o inquadrati in una visione più profonda del problema. Contro le critiche mosse alla chiusura delle «case» in nome dei principi scientifici, il compagno Terracini ha messo in guardia l'assemblea dal pericolo di cadere in uno «scientificismo positivista», chiuso in sè e astratto.

La «criminalità» delle prostitute

«Io sono — ha detto Terracini — per chi vivifica le proprie cognizioni scientifiche con un largo afflato spirituale e umano». A questo proposito il senatore comunista ha rilevato l'abuso fatto nel corso della discussione anche di concezioni di Lombroso, largamente superate dal progresso scientifico posteriore all'opera di quello ingegnoso pensatore. E' la tesi della «criminalità» delle prostitute, contro cui Terracini ha citato una statistica da cui risulta che l'86 per cento delle prostitute nella Russia zarista erano obbligate alla prostituzione, e quindi vittime della società in cui vivevano).

Terracini è poi passato decisamente a sostenere con chiari argomenti il progetto della chiusura delle «case». Il problema della regolamentazione o meno della prostituzione ha fatto il suo tempo; in tutti i paesi civili la regolamentazione è stata abolita e in Italia si dovrebbe ormai correre, bruciare le tappe epr adeguarsi a quanto in questo campo è stato fatto altrove. L'oratore ha rilevato a questo punto un fatto indiscutibile, avvenuto pochi giorni fa: l'assemblea dell'ONU ha approvato con 32 voti favorevoli e 2 contrari il progetto di convenzione internazionale contro il traffico delle persone e lo sfruttamento della prostituzione. Tale progetto comprende l'obbligo — per i paesi contraenti — di porre fuori legge ogni regolamentazione della prostituzione.

Con rapidi cenni storici sugli sviluppi dell'opera di abolizione di ogni regolamentazione il compagno Terracini ha dimostrato quindi un punto fondamentale della questione, quello su cui gli oppositori del progetto Merlin rischiano di autodenunciarsi come complici dei grossi tenutari di case di tolleranza: l'obiettivo costante delle successive risoluzioni internazionali contro lo sfruttamento della prostituzione è stato ed è tuttora quello della lotta contro il lenocinio, questo fenomeno parassitario che diventa stimolo allo sviluppo della prostituzione. Chi nella discussione ha trascurato questa sudicia piaga, si è messo dunque più o meno apertamente al servizio dei tenutari di case di tolleranza che sono gli unici veri interessati alla bocciatura del progetto Merlin. Se in una «società mercantile» è impossibile evitare che si crei il mercato della prostituzione — e qui Terracini ha dato la prova limpida e convincente che solo nella società socialista questo può avvenire — è bensì possibile, anzi è necessaria la repressione ferma e spietata del lenocinio. Su questo erano state avanzate dallo on. Ghidini obiezioni giuridiche. C'è un articolo del codice penale — aveva detto Ghidini — che si oppone all'incitamento alla prostituzione. Ma la pratica giuridica — ha replicato Terracini — dimostra che quell'articolo viene applicato in rarissimi casi e contro piccoli lenoni, spesso irresponsabili, mentre la carriera dei grossi tenutari è «meritoria» e legalizzata. Si tratta evidentemente di una suprema beffa da cancellare. Primo atto di questa offensiva dev'essere appunto la chiusura delle case di tolleranza; contemporaneamente vanno adottate altre misure come lo scioglimento della Squadra di buon costume («tutta la polizia deve essere competente in materia» ha sostenuto l'oratore) e tutta l'azione preventiva di cui tratta la senatrice Merlin nel suo progetto.

Un monito ai senatori

La prostituzione in questo modo diminuirà. Per sostenere questa tesi con rigore di convinzione, il senatore Terracini — nell'ultima parte del suo intervento — ha fornito all'assemblea una documentazione schiacciante, densa di dati su ciò che è stato fatto — mediante la chiusura ed altre provvidenze — in Svezia, in Olanda, in Svizzera, in Egitto, ecc., e recentissimamente nella Cina liberata dalle Armate popolari, documentazione da cui si ricava un'unica deduzione: non è vero che la chiusura porti ad un aumento delle malattie veneree. E' anzi vero il contrario.

Concludendo l'on. Terracini ha espresso il suo stupore per la richiesta di voto segreto da parte di alcuni senatori ed ha rivolto un vivo monito ai colleghi, affinchè nessuno voglia mascherare il proprio atteggiamento nel segreto dell'urna: «Qualunque sia la natura obbiettiva del problema in esame — egli ha detto — certo è che esso è sentito dalla maggioranza dei cittadini anzitutto come problema morale. La preoccupazione del Senato non deve ignorare tale stato d'animo. Se un voto ha mai richiesto la massima pubblicità questo è il voto sul progetto Merlin. La richiesta di voto segreto rappresenta un vero incitamento alla viltà e alla immoralità». *(Vivissimi applausi da tutti i settori e molte congratulazioni).*

Si è quindi alzato a parlare il sen. BOGGIANO-PICO, relatore della Commissione, il quale si è dichiarato favorevole al progetto.

Alle 20,20 la seduta, contrariamente alle previsioni, è stata tolta e la votazione del progetto è stata rinviata ad oggi dopo le dichiarazioni di voto e quelle che il ministro degli Interni Scelba farà a nome del Governo. A questo proposito si è appreso ieri che il Consiglio dei Ministri ha deciso di assumere una posizione favorevole al progetto Merlin.

Lo sciopero dei telefonici e del personale dell'UNSEA

Le trattative per i petrolieri

Lo sciopero dei telefonici prosegue in tutta Italia con l'adesione totale della categoria. Anche il personale dell'UNSEA continua compatta l'astensione dal lavoro, giunta ormai al settimo giorno. Oggi avverranno contatti presso il ministro Segni. Ieri sera, intanto, è terminato lo sciopero di 48 ore dei parastatali.

Le trattative per il contratto dei petrolieri hanno registrato ieri un'improvvisa tensione a causa del rifiuto padronale di riconoscere — come era stato stabilito — la decorrenza 1. dicembre '46 per la parte normativa.

Lettera da Matera

(Continuazione dalla 1. pagina)

«*Era una pianura; tutta una pianura e c'erano soltanto le pecore, e erano tutti spini e noi l'abbiamo pulita*». E una giovane sposa raccontò che si erano messe avanti e avevano portato i figli, per non lasciarli a casa, ma anche per insegnar loro che era una cosa che li interessava perchè si trattava «*di avere il pane tutti i giorni e per l'avvenire anche di più*».

Erano braccianti, usciti dalle grotte dove da agosto erano senza lavoro, piccoli proprietari, con pochi tomoli di terra e neppure la paglia abbastanza da non lasciar morire il mulo, donne cariche di figli; ognuno diceva la sua disperazione risoluta. Forse qualcuno, cedendo al pessimismo di certi avversari di ogni riforma, di certi tecnici poteva pensare che quei disperati erano anche degli illusi.

Forse questo dubbio lo intese un contadino che volle parlare subito dopo di loro e disse che era proprietario, piccolo proprietario di un piccolissimo fondo.

«*Compagni fate attenzione alla terra che occupate, tenetela, lavoratela perchè anche se è difficile noi lo possiamo fare con la nostra intelligenza, con il nostro lavoro e potremo mandare a scuola i nostri figli perchè imparino*» e perchè intendessero il suo appello e fossero certi della speranza aggiunse «*la terra che lavoro io era anche quella fondo di un fiume e oggi ecco...*» e buttò quasi sul tavolo della presidenza un mazzo di aranci che erano il prodotto di un pezzo di quella terra avara, che col suo lavoro e con la sua intelligenza aveva fatto produrre.

E' apparso in questi giorni come la riforma agraria abbia cessato già di essere in Lucania soltanto argomento di politici e di tecnici, tema di dissertazioni accademiche: essa è anche cosa dei contadini, sopratutto dei contadini. E' un'opera grandiosa di rinnovamento e anche una battaglia. «*Noi la vogliamo, ne abbiamo bisogno di questa riforma agraria, noi la vogliamo e la vinceremo*», esclamò un delegato.

E la contadina di sessant'anni che parlò in dialetto, che raccontò con le miserie antiche anche la speranza di quel giorno quando era andata per la prima volta con tutti i suoi sul feudo seppe dire due sole parole d'italiano, e furono per gridare che la volevano questa *riforma agraria* e che se non la faceva De Gasperi sarebbero stati costretti a farla loro.

I delegati continuarono fino alle due della notte e ripresero la mattina appena si alzò il sole come quando i contadini picchettano la terra e la lavorano e non vogliono perdere tempo perchè sanno che è una cosa grave e importante. I delegati si succedevano, parlavano della pace e delle scuole, dei ponti e delle case, degli ospedali e dei libri e ogni parola sembrava che avesse la concretezza di un fatto perchè a fondamento di quei discorsi c'era il moto contadino, c'erano i braccianti in cammino per la conquista della terra.

La notte dormirono nella sala, negli uffici della Camera del Lavoro, come contadini che bivaccano a difendere la terra conquistata, perchè il dormitorio sul quale contavano gli organizzatori era stato occupato dalla Celere. Ma nessuno era stanco, tutti erano sereni, felici.

Avevano fatto un buon lavoro, segnato il campo, arato seminato per la rinascita della Lucania, avevano lavorato insieme operai, braccianti, contadini e intellettuali: erano sicuri che avrebbero difeso e raccolto il frutto del loro lavoro.

IL DIRETTIVO CONFEDERALE PER UNA POLITICA DI MASSIMO IMPIEGO

L'azione della CGIL ha impedito finora centomila licenziamenti nel settore industriale

L'azione per la "giusta causa,, - Relazione di Novella sul tesseramento - O.d.g. approvati sulla lotta contro il latifondo e in sostegno degli statali e dei telefonici

La lotta contro i licenziamenti e per la loro regolamentazione è stata anche ieri mattina al centro del dibattito in seno al Comitato Direttivo allargato della C.G.I.L. Dopo i numerosi interventi di lunedì sera, hanno preso ancora la parola Ajò, Rina Picolato, Pizzorno, Mariani, Grassi, Malaguti, Teresa Necc.

La discussione sui primi punti all'o.d.g. è stata chiusa dal compagno Di Vittorio. Egli ha tenuto a mettere in chiaro come occorra condurre contemporaneamente *la lotta contro i licenziamenti* (che la C.G.I.L. ha sempre condotto, continuerà a condurre con ogni energia, e che non è neppure in discussione con la Confindustria) e *la lotta per ottenere la regolamentazione* che gli industriali dovranno comunque rispettare allorchè vogliono allontanare per qualsiasi motivo dei lavoratori dalle aziende. Sul piano della opposizione agli «alleggerimenti» aziendali, Di Vittorio ha rilevato che l'esito di questa azione confederale va considerato finora senz'altro positivo; infatti, dagli stessi dati della Confindustria, risulta che non meno di 100.000 operai sono rimasti ai loro posti proprio in conseguenza della resistenza opposta ai licenziamenti. Quanto alla lotta per la regolamentazione della *giusta causa* nell'industria, il segretario generale ha affermato decisamente che i lavoratori devono essere certi di non poter essere licenziati ad arbitrio dei padroni, e di poter svolgere liberamente tutte le attività garantite dalla Costituzione.

Per questi principi la CGIL si batterà a fondo.

Quanto al piano della C.G.I.L., Di Vittorio ha ribadito l'importanza dell'azione per la sua popolarizzazione e per la sua realizzazione: tale realizzazione è oggi possibile, perchè il piano pone problemi che sono giunti ormai storicamente a maturazione. L'oratore ha insistito sul fatto che occorre battersi non per ottenere *qualsiasi lavoro*, ma per ottenere *lavori produttivi*, che creino *altro lavoro*.

Il Direttivo della C.G.I.L., nel corso della seduta mattutina di ieri, ha approvato un o.d.g. sulla lotta in corso dei contadini, e sui sanguinosi eccidi consumati dalle forze di polizia nel Mezzogiorno. Il Direttivo ha salutato la memoria delle vittime «che col loro sacrificio affrettano il processo di liquidazione del latifondo, causa fondamentale della miseria del popolo e della arretratezza economica del Mezzogiorno e dell'intera Nazione»; ha rivolto il suo plauso ai lavoratori italiani «per la sensibilità dimostrata con la loro imponente e disciplinata protesta» e ha approvato la richiesta di un'inchiesta parlamentare.

Nel pomeriggio il Direttivo ha affrontato la discussione sul tesseramento 1950, argomento sul quale ha svolto la relazione introduttiva il compagno Agostino Novella.

Novella ha notato che il compito del Direttivo è quello di esaminare i compiti concreti che si presentano nell'azione di reclutamento e di tesseramento per l'anno 1950 e quali misure occorre prendere per assicurare il successo nella campagna.

«Abbiamo avuto recentemente — ha detto Novella — un Congresso nazionale dei *liberini*, dove sono stati denunciati un milione e 200 mila iscritti. Non non possiamo prendere in considerazione questa cifra gonfiata per fini propagandistici, perchè in base ai dati in nostro possesso, rilevati nelle principali provincie, a noi risulta che in realtà la LCGIL organizza si e no il 50% della cifra denunciata».

Su che si fondano, comunque, le possibilità di reciutamento degli scissionisti? Soprattutto sul timore del licenziamento, sulla rappresaglia padronale e governativa, sul sabotaggio della legge sul collocamento.

Per questo il successo della nostra campagna per il reclutamento e per il tesseramento del 1950 è strettamente legato all'esito vittorioso della battaglia per la regolamentazione dei licenziamenti attraverso l'intervento delle Commissioni Interne, perchè da una sconfitta della CGIL su tale questione nascerebbero in ogni fabbrica e in ogni villaggio più larghe possibilità per i «liberini» e i «filini» di rafforzare la loro organizzazione.

Infatti un'altra possibilità di sviluppo numerico per le organizzazioni scissionistiche sta nel reclutamento della parte meno evoluta delle masse lavoratrici; è in queste «zone grige» che essi tessono le file della loro organizzazione, ed essi concentreranno i loro sforzi sopratutto fra coloro che lavorano nelle aziende artigiane, e nelle piccole e medie aziende, fra le categorie a prevalente composizione femminile, fra i ceti impiegatizi e anche tra i giovani.

Dopo un esame della situazione organizzativa attuale e dei tesserati nelle varie province e categorie nell'anno in corso, Novella è passato a fissare gli obbiettivi di lavoro per tutte le organizzazioni aderenti alla CGIL: «La cifra del tesseramento 1949 la raggiungeremo certamente: ma questo non basta per una conclusione vittoriosa della campagna per il reclutamento e il tesseramento 1950. Limitarsi a questo obbiettivo significherebbe correre il rischio di trovarsi, nella composizione delle delegazioni per le trattative sindacali, in una posizione più sfavorevole di quella dell'anno in corso. L'obbiettivo che dobbiamo porre è quello di avvicinarci il più possibile alla cifra dei lavoratori «organizzabili» di ciascuna provincia e categoria».

Sulla relazione Novella si è svolta un'ampia discussione, conclusasi in serata. Successivamente il Direttivo ha approvato una mozione in cui esprime la sua più completa solidarietà con i lavoratori del pubblico impiego e assicura tutto lo appoggio della CGIL e dei lavoratori ad essa aderenti allo sciopero di sabato prossimo. In un'altra mozione è stato espresso il plauso ai telefonici per la compattezza con cui conducono lo sciopero.

Infine il Direttivo ha votato un o.d.g. conclusivo sul problema dei licenziamenti: lo pubblicheremo integralmente domani.

LA ORGANIZZAZIONE ATLANTICA DEGLI ESERCITI OCCIDENTALI

Il capo di S. M. francese sostituito per ordine del generale americano Bradley

"L'integrazione militare della Germania in Europa - scrive Le Monde - è inevitabile,, - Il giornale definisce "farisee,, le smentite ufficiali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6 — Vasti mutamenti nelle alte sfere militari francesi saranno decisi nei prossimi giorni, forse domani stesso dal governo Pleven. Dopo la notizia, diffusa ieri, del licenziamento di Revers da capo di S. M., oggi è stato annunciato che egli avrà la carica di ufficiale di collegamento francese tra i vari organismi del patto atlantico. E' chiaro che tale sostituzione non è che il primo e più clamoroso episodio di un largo rimaneggiamento negli alti gradi delle forze armate.

Questa piccola rivoluzione militare è la prima visibile conseguenza delle decisioni fatte sottoscrivere a tutti gli atlantici la settimana scorsa dai delegati americani Johnson e Bradley. E' noto che fra le decisioni prese nella conferenza atlantica una assegnava ai reparti francesi il ruolo preponderante nel futuro esercito destinato ad aggredire l'URSS ed un'altra accentrava nelle mani del generale americano Bradley tutta la direzione ed i preparativi di guerra.

Gli americani e Bradley in particolare, non erano però soddisfatti dell'esercito francese, da essi giudicato di «morale basso» e di «deficiente organizzazione». Bradley lasciò trapelare queste sue opinioni, persino in un'intervista concessa ad un giornale francese.

Durante la discussione di Parigi, i capi statunitensi richiesero ed ottennero la garanzia di «un'immediata e vasta riorganizzazione». Bradley avrebbe fissato come data limite per la «riforma» il 31 marzo 1950, giorno in cui egli verrebbe di nuovo a Parigi.

Revers, già considerato come capro espiatorio dei recenti insuccessi in Indocina, appariva agli occhi degli americani come il responsabile dei difetti da essi riscontrati nell'esercito francese. La sua figura era gradita agli inglesi ed al Maresciallo Montgomery in particolare, ma l'importanza di quest'ultimo nella nuova organizzazione atlantica centralizzata si è quasi completamente eclissata: il nuovo capo riconosciuto Bradley, vuole a sua volta disfarsi degli uomini che non gli sono completamente devoti o che sono comunque sospetti di simpatia per il suo rivale britannico. Il licenziamento del capo di S. M. francese era dunque inevitabile.

Non è stato però facile sostituirlo, dovendosi tener conto dei molti «veti» e della suscettibilità di qualche generale che non vuole ancora rassegnarsi a fare apertamente l'attendente di Bradley: sono stati così successivamente scartati il generale Juin, oggi governatore del Marocco; il generale De Lattre De Tassigny, rappresentante francese a Fontainebleau, ed altri tre generali. La scelta si è infine posata su una anonima figura, quella del generale Blanc, sino ad oggi aiutante di De Lattre De Tassigny.

Il riarmo tedesco non pare invece che abbia avuto alcuna influenza sul rimpasto militare. Innanzitutto perchè la riorganizzazione dell'esercito francese non eviterà, secondo i progetti americani, la ricostituzione di forze armate tedesche. In secondo luogo perchè Revers, come tutti gli altri capi militari occidentali — da Bradley, a Montgomery, a De Lattre De Tassigny — è apertamente favorevole all'inclusione della Germania di Bonn nel patto atlantico ed al suo riarmo.

I militari non sono i soli ad avere questa opinione: essa è pienamente condivisa da loro colleghi politici, ivi compresi i ministri francesi, a partire dallo stesso Schuman.

Il quotidiano *Le Monde*, le cui relazioni col Quai d'Orsay non sono un mistero per nessuno, ha pubblicato oggi un editoriale in totale appoggio al riarmo della Germania occidentale. Giustificazione adottata è la necessità di impedire che il popolo tedesco, il quale (sia detto fra parentesi) non dimostra alcun entusiasmo di essere riarmato, possa schierarsi domani interamente nel campo della pace: questa è l'eventualità più temuta dai governi occidentali: consci della popolarità che la Repubblica democratica tedesca gode in tutta la Germania.

Scrive dunque il giornale, accennando alle smentite ufficiali: «*Il piccolo giuoco degli uomini di Stato porta il distintivo di un farisaismo che non ha neppure il merito di ingannare qualcuno. Il problema è di una perfetta semplicità: si parla di fare l'Europa includendovi la Germania. Un'integrazione è forse possibile se non viene realizzata, nello stesso tempo, successivamente in tutti i campi? L'integrazione militare può, se si vuole, essere l'ultima, ma essa è inevitabile*».

E se i tedeschi, malgrado tutto, non vogliono saperne, *Le Monde* sa come convincerli: «*Il solo mezzo di porre fine a questa incertezza non è forse quello di impegnare a fondo la Germania, di aggregarla sia alla difesa che all'economia europea? Coi suoi uomini incorporati nell'esercito dell'Europa, con le armi tedesche provenienti dall'estero e per di più trovandosi la Germania esposta alla sanzione di bombardamenti atomici od altri se le sue truppe facessero defezione, il rischio di una tale defezione sarebbe minimo*».

GIUSEPPE BOFFA

IN PROVINCIA DI SIRACUSA

Feroce uxoricidio per un sospetto infondato

La vittima era incinta di sei mesi

NOTO, 6. — E' venuto alla luce un orribile uxoricidio consumato 6 giorni or sono dal 38enne Giuseppe Caruso fu Vincenzo da Noto, ivi abitante, padre di due figlie, Concetta e Francesca, rispettivamente di 12 e 8 anni.

Il Caruso, sposato alla 32enne Guastella Giovanna da Ragusa, nutriva una insana quanto infondata gelosia verso la moglie ed un odio profondo verso la cognata Rosaria che riteneva complice. Sei giorni or sono, fingendo una grave malattia della cognata Rosaria, indusse la moglie a seguirlo in bicicletta per correre al capezzale della moribonda. Senonchè giunti in contrada Nobile, lontano alla moglie di fermarsi ed, estratto un acuminato coltello, le si scagliò contro colpendola ripetutamente senza pietà. Consumato il delitto, l'assassino avvolgeva il cadavere della poveretta in una coperta militare e lo gettava in un fosso, ricoprendolo con sterpi.

Il giorno successivo si armava di fucile e in bicicletta raggiungeva la contrada Cugni Balato dove trovava la cognata, contro la quale esplodeva due colpi di fucile, fortunatamente andati a vuoto. Quindi si dava alla campagna e raggiungeva Villarosa (Enna) nella quale località i carabinieri lo fermavano per sospetto. Sottoposto ad interrogatorio, il Caruso confessava il delitto nei suoi particolari. Informati i carabinieri di Noto iniziavano attive indagini e veniva rintracciato il cadavere della Guastella che dalla autorità è risultata essere al sesto mese di gravidanza. L'brutale delitto ha sdegnato la popolazione di Noto che amava e stimava la Guastella.

Il Congresso dei Pensionati inizia oggi a Roma

Questa mattina alle ore 9, al Teatro Quattro Fontane in Roma, si apre il secondo Congresso nazionale dei pensionati aderenti alla CGIL. Interverrà il compagno Di Vittorio.

Oltre cento delegati di tutte le province d'Italia rappresenteranno i pensionati della Previdenza Sociale, statali (militari e civili), parastatali degli Enti Locali, delle Opere Pie, le vedove di guerra, le madri dei caduti, i pensionati di guerra, i liquidati civili senza pensione, i ferrovieri e i ferrotramvieri.

Il Congresso si riunisce dopo la scissione avvenuta nel Congresso del 19 luglio scorso ad opera di una minoranza di congressisti.

Relatori ufficiali saranno il colonnello Ginaldo Marchionni, l'on. Mario Roveda e Telemaco Marchionne.

Manifestazioni di protesta dei lavoratori tubercolotici

L'Unione Lavoratori Tubercolotici, aderente alla CGIL, aderendo alle insistenti richieste pervenute da parte dei rappresentanti delle decine di migliaia di lavoratori malati di tubercolosi ricoverati nei sanatori od impossibilitati ad entrarvi per mancanza di posti, o dimessi da essi, ha indetto pubbliche manifestazioni di protesta per il prossimo 16 dicembre. Tali manifestazioni hanno lo scopo di richiamare l'attenzione delle autorità sulle seguenti rivendicazioni: 1) riconoscimento ufficiale delle Commissioni Degenti; 2) la rivalutazione delle indennità prima, durante e dopo il ricovero; 3) riqualificazione professionale e avviamento al lavoro dei guariti; 4) assegnazioni di streptomicina e «pas»; 5) tabella dietetica base per tutte le case di cura.

Sciopero a Civitavecchia in difesa del Comune

Dalle 15 di oggi tutta Civitavecchia scende in sciopero generale di protesta contro l'arbitrio di Scelba che ha sciolto l'amministrazione comunale democratica con uno speciose pretesto. Alle 16 parleranno a un grande comizio popolare Aldo Natoli e Oreste Lizzadri.

Notizie brevi da tutta l'Italia

DALLE NOSTRE EDIZIONI PROVINCIALI

LA LOTTA ALLA «TERNI»

TERNI, 6 — In risposta alle rappresaglie della società «Terni» che ha minacciato di ridurre la paga ai lavoratori delle Acciaierie e di Nera Montoro in lotta contro i licenziamenti, le maestranze dello stabilimento cittadino hanno deciso di fermare per 48 ore (compresa la festività di giovedì) l'attività di tre forni Martin. L'ing. Mandrelli, dirigente delle Acciaierie, in una riunione con i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, ha affermato che la società intende licenziare ulteriormente 1500 lavoratori.

STAMPA A BARI

BARI, 6 — Presentata dal prof. Canfora, da Gabriele Pepe e dal compagno on. Mario Assennato, è stata approvata alle Assise di Bari una mozione per la stampa in cui si delibera che le Assise regionali di Puglia si trasformino in Assise quotidiane e che si affronti con la massima serietà e sollecitudine il problema della erezione in Bari di un organo di stampa democratico.

PER IL PIANO DELLA CGIL

PIOMBINO, 6 — Prosegue l'azione della C.d.L. per la popolarizzazione del Piano economico della CGIL. Domenica scorsa i problemi cittadini sono stati accuratamente esaminati nel corso di una riunione di tecnici.

DENUNCIA DI LAVORATORI

PORTOCIVITANOVA, 6 (Macerata) — Undici lavoratori che presero parte all'occupazione dello stabilimento Cecchetti sono stati denunciati. Tra i lavoratori figura anche il segretario della C.d.L. provinciale.

PORZIO DIFENDERA' UNO STUDENTE OMICIDA?

SIRACUSA, 6 — Ci risulta che lo studente omicida Santi Agnello, sarà al più presto sottoposto ad un intervento operatorio per l'eliminazione di una scheggia ossea dalla scatola cranica. Come si ricorderà lo Agnello in un momento di cieca follia aprì la sera di sabato scorso 5 colpi di arma da fuoco contro una studentessa in lettere Giovanna Broggi e poi egli tentò il suicidio: un solo colpo tuttavia partì dalla pistola sfiorandogli solamente il cuoio capelluto. Il giovane, che infine cercò di spaccarsi il cranio con il calcio dell'arma, fu trovato mentre baciava ancora le labbra della morta.

Ci risulta che i familiari addolorati dalla grave sciagura hanno già interessato alcuni tra i migliori avvocati d'Italia fra cui Porzio.

SCIOPERO DI STUDENTI TECNICI

AQUILA, 6 — Gli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale di Aquila sono entrati in sciopero per ottenere l'adozione dell'orario unico nelle lezioni. L'astensione dal lavoro è stata totale.